

L'ecomafia fattura 26 mila miliardi

Da una parte l'ecomafia, la criminalità che l'anno scorso ha fatturato oltre 26 mila miliardi (quattromila in più rispetto al '98) trafficando in rifiuti, discariche fuorilegge, abusivismo edilizio, appalti, racket degli animali. Dall'altra ecco l'archeomafia, la criminalità che fattura trecento miliardi l'anno grazie ai suoi tentacoli allungati a predare beni culturali, quadri, oggetti antichi, monete, tesori archeologici provenienti da scavi, necropoli, musei. Le regioni maggiormente saccheggiate sono, nell'ordine, Campania, Lazio, Calabria, Sardegna, Lombardia, Sicilia, Puglia, Toscana ed Emilia Romagna.

Questo emerge dal rapporto «Ecomafia 2000» presentato da Legambiente e salutato dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampino con un messaggio in cui, tra l'altro, si afferma che la sicurezza ambientale «deve diventare uno degli obiettivi prioritari per la politica di qualificazione del territorio e di difesa della sua grande ricchezza naturale, storica e culturale considerata unica al mondo».

Purtroppo, però, l'aggressione al patrimonio ambientale nazionale interessa sempre più le ecososche che sono diventate 138 rispetto alle 110 del '98. Una crescita non casuale, sottolinea Ermete Realacci, presidente di Legambiente, perché «nel codice penale non c'è traccia dei crimini contro l'ambiente».

Il ministro dell'interno Enzo Bianco gli fa eco ribadendo la necessità dell'approvazione del disegno di legge in materia ambientale che procede il suo iter in Parlamento. «Lo Stato è deciso a dare una risposta dura, non con tutte le forze di polizia e la Dia, e ammonisce partiti e singoli politici: «Se c'è qualcuno che può avere la tentazione, rispetto all'abusivismo edilizio o peggio ancora ai rifiuti, di assumere atteggiamenti di tolleranza stia attento perché l'azione dello Stato sarà determinata e non si fermerà davanti a niente e a nessuno».

Il che fa ben sperare Edo Ronchi, ministro dell'ambiente, che denuncia la presenza in Parlamento di una «maggioranza trasversale in tema di abusivismo». E Giancarlo Caselli, direttore dell'amministrazione penitenziaria, ammonisce: «Le devastazioni ambientali, gli inquinamenti, tutto ciò che altera l'equilibrio naturale sono delitti gravi perché causano lesioni fino a sacrificare la vita».

La lotta a questo tipo di criminalità non conosce soste. L'anno scorso le forze dell'ordine hanno accertato 26.508 ecoreati. Pressoché raddoppiato il numero delle persone denunciate: dalle 9.392 dell'anno precedente sono balzate a 17.447. Aumentato (+ 5%) anche il numero dei sequestri: 4.694 in tutto. Positivo pure il dato sull'abusivismo edilizio: l'intervento delle ruspe ha fatto sì che nel secondo semestre del '99 il fenomeno sia diminuito del 13% (2.300 case legali in meno) rispetto al primo semestre.

Nel fare i conti in tasca alle ecomafie, Legambiente suddivide le voci dell'attivo: 2.168 miliardi vengono dalla gestione dei rifiuti pericolosi, 3.100 dai rifiuti speciali, 4.086 dall'abusivismo edilizio, 3.759 dagli animali, 300 dal patrimonio artistico e archeologico, 12.749 dagli investimenti negli appalti e nella gestione dei rifiuti solidi urbani.

Rifiuti pericolosi e radioattivi in rotta dall'Italia Presumibilmente verso la Somalia. La denuncia è stata fatta da Massimo Scalia, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, in occasione della presentazione del rapporto di Legambiente.

«Esiste un traffico internazionale di rifiuti. Rifiuti pericolosi e radioattivi - ha detto Scalia - partono dall'Italia e arrivano presumibilmente in Somalia. Ci sono coinvolti soggetti noti che non hanno abbassato la guardia e continuano con complicità preoccupanti che riguardano, seppur indirettamente, lo stesso Stato». Su questo filone dei traffici internazionali di rifiuti, Scalia ha in corso una serie di audizioni in Commissione.

Contro l'effetto palude che ormai da un anno ha fatto arenare il disegno di legge sui crimini ambientali in Senato, il ministro dell'Ambiente propone uno stralcio. «Si può stralciare dal disegno di legge - ha detto Edo Ronchi - l'articolo che riguarda il traffico di rifiuti pericolosi. Questo articolo potrà essere inserito nel Ronchi quater sui rifiuti che ha un iter più spedito. In questo modo si potrà dare un contributo significativo alla lotta contro i traffici illegali».

Ronchi ha sottolineato come il disegno di legge governativo sui reati ambientali varatolo scorso anno sia stato assegnato, contro il suo parere, alle Commissioni congiunte Ambiente e Giustizia del Senato. «Allora fui scettico su questa assegnazione congiunta - ha detto Ronchi - e i fatti mi hanno dato ragione. Ho chiesto quindi che il provvedimento venga assegnato ad una sola commissione».

Il ddl eco - reati, composto da 4 articoli, prevede pene fino a 10 anni di reclusione per gli eco - crimini.

Gaetano Basilici

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS